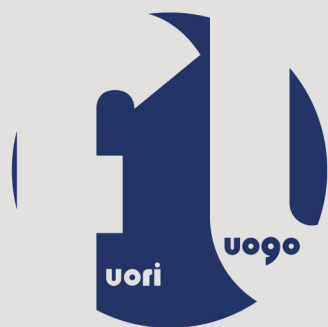




Fuori Luogo

Rivista di Sociologia del Territorio,
Turismo, Tecnologia



Numero 6 - Dicembre 2019

FedOA - Federico II University Press

ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

SOMMARIO

Le sfide e i valori del turismo nell'antropocene

Fabio Corbisiero, Roberto Paura, Elisabetta Ruspini

Thanatourism: la frontiera oscura del viaggiare. Il caso del "Cimitero delle fontanelle"

Salvatore Monaco, Francesco Calicchia

Sfide emergenti del turismo gardesano: cultura, sostenibilità e nuove tecnologie

Valerio Corradi

La lentezza per lo sviluppo del turismo del futuro: seduzioni, promesse, insidie

Paola De Salvo

Lo smart tourism: tra tecnologia, partecipazione e sostenibilità

Enrico Ercole

Electric Vehicle Tourism in Queensland

Kaiying Wu; Yushi Lin, et al.

Rubriche

Interstizi. Letture a 3 T

Incontro Fuori Luogo. Intervista a Kath Browne

Carmine Urciuoli

FUORI LUOGO

Numero 6
Dicembre 2019

Sommario

6. Le sfide e i valori del turismo nell'antropocene

Fabio Corbisiero, Roberto Paura, Elisabetta Ruspini

10. Thanatourism: la frontiera oscura del viaggiare. Il caso del "Cimitero delle fontanelle"

Salvatore Monaco, Francesco Calicchia

19. Sfide emergenti del turismo gardesano: cultura, sostenibilità e nuove tecnologie

Valerio Corradi

31. La lentezza per lo sviluppo del turismo del futuro: seduzioni, promesse, insidie

Paola De Salvo

43. Lo smart tourism: tra tecnologia, partecipazione e sostenibilità

Enrico Ercole

58. Electric Vehicle Tourism in Queensland

Kaiying Wu, Yushi Lin, et al.

Rubriche

74. Interstizi. Letture a 3 T

82. Incontro Fuori Luogo. Intervista a Kath Browne

Carmine Urciuoli

DIRETTORE

Fabio Corbisiero (Università degli Studi di Napoli Federico II)

✉ direttore@fuoriluogo.info

CAPOREDATTORE

Carmine Urcioli

✉ caporedattore@fuoriluogo.info

COMITATO SCIENTIFICO

Fabio Amato, Enrica Amato, Biagio Aragona, Elisabetta Bellotti, Erika Bernacchi, Kath Browne, Gilda Catalano, Manuela Cipri (†), Matteo Colleoni, Domenica Farinella, Mirella Giannini, Mariano Longo, Noureddine Harrami (†), Mara Maretti, Giuseppe Masullo, Antonio Maturo, Khalid Mouna, Pierluigi Musarò, Katherine O'Donnell, Giustina Orientale Caputo, Gaia Peruzzi, José Ignacio Pichardo Galán, Cirus Rinaldi, Elisabetta Ruspini, Lello Savonardo, Roberto Serpieri, Sarah Siciliano, Annamaria Vitale

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Antonelli, Francesco Calicchia, Amalia Caputo, Linda De Feo, Teresa De Rosa, Monica Gilli, Rosanna Marino, Ilaria Marotta, Pietro Maturi, Dario Minervini, Salvatore Monaco, Santina Musolino, Mirella Paolillo, Emanuele Rossi, Francesco Santelli, Carmine Urcioli, Anna Maria Zaccaria

English text editor: Pietro Maturi

La traduzione in italiano dell'intervista a Kath Browne è di Pietro Maturi.

✉ redazione@fuoriluogo.info

tel. +39-081-2535883

English text editor: Pietro Maturi

Impaginazione a cura di Michele Adriano Brunaccini

Grafica di copertina di Michele Adriano Brunaccini

EDITORE

FedOA - Federico II University Press

Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"

Università degli Studi di Napoli Federico II

Responsabilità editoriale

Fedoa adotta e promuove specifiche linee guida in tema di responsabilità editoriale, e segue le COPE's Best Practice Guidelines for Journal Editors.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 59 del 20 dicembre 2016

Direttore responsabile: Carmine Urcioli

ISSN 2723-9608 (pubblicazione on line)

ISSN 2532-750X (pubblicazione cartacea)

Nella valutazione dei lavori proposti, la rivista segue una procedura di peer review. Gli articoli vengono proposti alla valutazione di due referee anonimi dopo aver eliminato ogni eventuale elemento che possa identificare l'autore.

I lavori della rivista sono consultabili su www.fuoriluogo.info

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Thanatourism: la frontiera oscura del viaggiare. Il caso del “Cimitero delle fontanelle”^{*}

Salvatore Monaco¹, Francesco Calicchia²

Introduzione

Entro le fila della postmodernità le narrative sociali appaiono maggiormente individuali e riflessive, incoraggiate dai nuovi mezzi di trasporto e di comunicazione, nonché dall'incremento dei canali di scelta e delle possibilità di acquisto (Urry, 2003; 2007; Rojek, 2005). Oggi più che mai, gli attori sociali costruiscono le proprie biografie e scelgono chi realmente vogliono essere anche attraverso il tempo libero, grazie all'aumento della disoccupazione – che ha creato una eccedenza di tempo non dedicato alle attività lavorative – e alla flessibilizzazione introdotta nei processi produttivi (Échange et projets, 1980), che hanno di fatto determinato nuovi tempi e ritmi sociali.

In questo scenario, anche la domanda turistica è stata inevitabilmente contaminata, assumendo nuove forme e significati. Più specificamente, i viaggi non costituiscono più una parte residuale della vita, ma anzi si configurano come esperienze ricorrenti (Lanfant, Allcock, Bruner, 2009; Wearing, Stevenson, Young, 2010; Dujmović, Vitasović, 2015).

La centralità che l'esperienza turistica ha assunto è stata resa possibile dalla moltiplicazione dei mezzi di trasporto, degli strumenti di comunicazione e dell'insieme di servizi a disposizione dei viaggiatori (Rojek, Urry, 1997; Turkle, 2015).

Nel corso del tempo, di fatto, l'offerta è andata sempre più articolandosi (UNWTO, 2018), consentendo a ciascun viaggiatore di poter costruire in autonomia il proprio palinsesto turistico (Monaco, 2018).

In tal senso, un ruolo centrale è quello occupato anche dalle piattaforme online per la condivisione di recensioni, opinioni e informazioni turistiche tra potenziali viaggiatori, popolazioni locali e turisti che interagiscono condizionandosi reciprocamente.

È proprio in questo scenario che trova una propria collocazione, tra gli altri, il cosiddetto *thanatourism*, recente frontiera turistica, che sembra attirare una porzione di viaggiatori che in futuro è destinata a diventare sempre più ampia.

Dopo aver descritto le circostanze che hanno cambiato il modo di viaggiare e in che modo gli strumenti digitali e l'evoluzione tecnologica hanno trasformato il turismo, il paper si concentra sul fenomeno del *thanatourism*, perseguendo contestualmente due macro-obiettivi, partendo da una ricerca quali-quantitativa su campo focalizzata sullo studio di caso del “Cimitero delle Fontanelle” di Napoli: da un lato, descrivere il profilo del turista che pratica *thanatourism* in termini di aspettative, esigenze, bisogni; dall'altro, porre in risalto l'ambivalenza dei luoghi che si collocano a metà strada tra il turistico e il sacro, mettendo in evidenza le principali criticità che tale situazione può apportare.

^{*} Data ricezione 24/09/2019. Versione finale approvata 30/12/2019.

¹ Libera Università di Bolzano; OUT – Osservatorio Universitario sul Turismo / Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

² Università degli Studi della Basilicata.

1. Dal turismo ai turismi: un concetto plurale

Con il tempo, alla voglia distrarsi ed evadere dalla routine quotidiana si sono affiancate forme turistiche diverse, che appaiono sempre più orientate alla ricerca di evasione e alla voglia di vivere esperienze capaci di incidere significativamente sul proprio corredo identitario (Salani, 2005; Fadda, 2013; Gilli, 2015; Corbisiero, 2016). Si è iniziato così, nell'ambito delle scienze sociali, a parlare di "turismo" al plurale (Singh, 2004; Marra, Ruspini, 2010, 2011; Gerosa, Magro, 2011), sottintendendo che le esperienze turistiche si siano moltiplicate, anche grazie alla diffusione di viaggi a basso costo. In tal senso, hanno trovato una propria collocazione tutte quelle forme turistiche di "nicchia", capaci di mettere fine ad un'immagine statica di turismo, principalmente di massa, balneare, familiare. La nuova domanda turistica è stata accolta e supportata da una fitta rete di tour operator, agenzie di viaggio e società di servizi che si sono attivate per soddisfare le richieste dei diversi clienti, predisponendo per ciascuno di essi soluzioni che tenessero conto di budget, necessità, esigenze assai differenziate tra loro. Uno scenario, questo, influenzato dalla moltiplicazione dei significati attribuiti al turismo e alla crescita di motivazioni e di spinte alla mobilità, che hanno portato l'offerta turistica a compiere uno sforzo per comprendere le esigenze di una domanda sempre più parcellizzata ed attenta. Oggi, i nuovi turisti appaiono preparati e consapevoli, anche grazie al supporto di flussi comunicativi tra altri viaggiatori e popolazioni locali che interagiscono condizionandosi reciprocamente, in quella che altrove abbiamo definito "communitycation" (Monaco, 2019), ossia quella comunicazione che avviene online entro le comunità virtuali, che sta ribaltando la tradizionale subalternità informativa che solitamente vedeva gli operatori turistici e i fornitori di beni e di servizi produrre in maniera unidirezionale le informazioni, che i viaggiatori recepiscono senza possibilità di replicare. La *communitycation* sta invece rendendo possibile una graduale penetrazione dei turisti nel comparto, attraverso la produzione di dati e di indicazioni, considerate molto spesso più credibili ed affidabili di quelle rilasciate dall'industria turistica. Sotto questa angolazione analitica, il web 2.0 si configura come un vero e proprio contenitore di informazioni sul mondo, accessibili da tutti, ricercate dagli internauti in base alle proprie aspettative e ai propri interessi e non più (solo) in funzione dei comunicatori.

Utilizzando questa chiave di lettura, le nicchie turistiche, quindi, non sono da intendersi come nuovi prodotti del mercato di cui i viaggiatori possono servirsi, ma anzi queste assumono le fattezze di percorsi personalizzati, capaci di rispondere ad esigenze e necessità sempre più specifiche di gruppi omogenei, i cui membri appaiono accomunati da medesimi interessi e inclinazioni.

2. Il thanatourism

Tra le diverse configurazioni che nella società contemporanea il turismo riesce ad assumere, ce n'è una, definita thanatourism, che individua come attrazioni turistiche luoghi associati alla violenza, alla morte e al dolore (Dann, Seaton, 2001; Seaton, Lennon, 2004). Si tratta di una tendenza che si inserisce nel più ampio novero di attività del turismo esperienziale, il cui imperativo è rappresentato dal vivere esperienze che possano dirsi

arricchenti, dal forte impatto emotivo (Curti, 2018). In altri termini, il turismo esperienziale si caratterizza per il proprio essere «quell'esperienza che il turista compie vivendo momenti di vita quotidiana della destinazione che visita [...]. Questo permette da un lato al visitatore di poter godere (visivamente e materialmente) di un'esperienza autentica, unica e personale; dall'altro di influire direttamente sulla vitalità della destinazione» (Amoretti, Varani, 2016, p. 350).

In tal senso, organizzare il proprio palinsesto turistico ricercando un contatto con la morte costituisce la frontiera forse più oscura ed estrema di questa forma turistica.

Il termine "thanatourism" è stato inserito nel panorama scientifico da Seaton con l'opera *Guided by the dark: from thanatopsis to thanotourism* (1996), attraverso la quale lo studioso ha focalizzato l'attenzione sulle possibili cause che portano i turisti a dirigersi verso luoghi in cui è realizzabile una connessione, seppur mediata, con una dimensione dell'esistenza, quella della morte, sostenendo che la spinta è data dalla volontà di entrare in contatto con un qualcosa comunemente oggetto di diniego (Saeton, 2009).

Più recentemente Light (2009) ha parlato di thanatourism in opposizione al "dark tourism", una esperienza turistica che pur collocando la morte al centro dell'interesse dei viaggiatori, appare più estrema e cruenta (Hartmann, 2014; Sharpley, Stone, 2009). Questo tipo di turismo, infatti, non è interessato tanto alla morte come dimensione ultraterrena, quanto piuttosto alla sofferenza ad essa sottesa (Boltanski, 2000). Rientrano in questa categoria, quindi, quei viaggi realizzati per assistere a pubbliche esecuzioni di morte o ancora visite a siti di morti individuali o di massa dopo che queste sono avvenute (come ad esempio i campi di concentramento, i campi di battaglia, Hiroshima e Ground Zero, ma anche il luogo in cui James Dean perse la vita, o ancora le villette di Cogne e di Avetrana o il relitto della Costa Concordia, divenuti inquietanti sfondi per i selfies). Questa forma turistica, definita da Wheeler (2013) come macabra, si nutre in qualche modo della sovra-esposizione, tipicamente post-moderna, della morte, inserita nella cultura popolare anche e soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione, che sempre più spesso, con fare quasi *voyeuristico*, la raccontano ed esibiscono senza filtri e in maniera assai particolareggiata, mostrando agli spettatori immagini dettagliate e talvolta cruenta, in una forma non di rado anche spettacolarizzata (Gorer, 1955; Walter, Littlewood, Pickering, 1995; Tosi, 2010).

Benché anche nel caso del thanatourism sia la morte ad incentivare la mobilità dei viaggiatori, ciò che differenzia questa forma turistica dal dark tourism, sembra essere quindi principalmente la volontà di introdurre la morte nella propria vita quotidiana, con l'obiettivo non tanto di osservarla con morbosa curiosità, quanto piuttosto di esorcizzarla, soddisfacendo il desiderio individuale di vivere una esperienza esotica, altra, in grado di suscitare emozioni esoteriche a partire dal contatto con una realtà ultraterrena.

3. Uno studio di caso: il “cimitero delle fontanelle” di Napoli

Napoli è una città ricca di cultura e storia, in cui luoghi misteriosi, mistici ed esoterici sono assai diffusi entro i suoi diversi quartieri. Ciò la rende palcoscenico privilegiato per condurre uno studio specifico sul *thanatourism*. Uno dei luoghi maggiormente in linea con questo

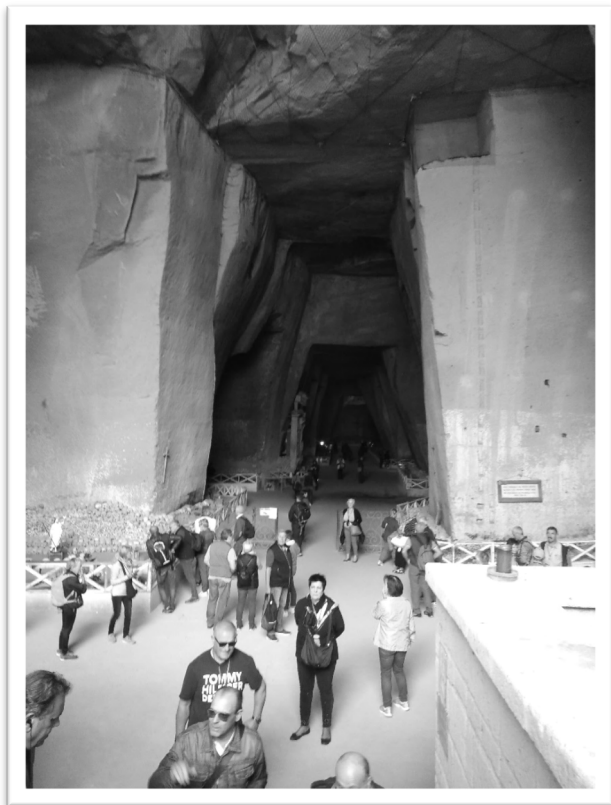


Figura 1 - Esterno del Cimitero delle Fontanelle
(Fonte: Foto degli autori – 1/05/2019)

tipo di esperienza in città è il Cimitero delle Fontanelle (vedi Fig. 1), chiamato così per la presenza in tempi remoti di fonti d’acqua al proprio interno.

Presso questa struttura, quindi, è stata condotta una indagine quali-quantitativa³, che ha visto il coinvolgimento di turisti ed associazioni locali. Più specificamente, la ricerca esplorativa, di natura non probabilistica, ha previsto, dopo una prima fase di esplorazione etnografica, l’interrogazione sia di turisti presenti in loco, chiamati ad auto-compilare un questionario strutturato, sia di testimoni privilegiati (guide turistiche, membri dell’associazionismo locale), ai quali invece è stata sottoposta una intervista aperta *face to face*.

Il questionario strutturato è stato messo a punto con l’obiettivo di delineare il profilo dei turisti del Cimitero delle Fontanelle, rilevando in particolare variabili strutturali

ed aspettative, esigenze ed abitudini di comportamento, con il fine ultimo di comprendere se questi si muovessero in qualche modo entro le fila del *thanatourism*. La traccia di intervista costruita per gli stakeholders, invece, è stata predisposta per porre attenzione sugli aspetti critici che caratterizzano il rapporto tra culto e turismo e per dare voce alle comunità locali, chiedendo loro di raccontare le principali iniziative di riqualificazione messe in campo.

Il Cimitero delle Fontanelle si trova all’interno di una enorme cava di tufo e deve la sua attuale composizione al canonico Gaetano Barbati e al Senatore del Regno d’Italia Pasquale Placido che lo fecero erigere intorno alla seconda metà dell’Ottocento (Civitelli, 2012). A differenza di quanto comunemente si possa pensare, il Cimitero non fu fatto costruire per la popolazione indigente cittadina, tant’è che per molti anni ha ospitato anche le tombe di due esponenti di una delle famiglie nobili più celebri di Napoli, i Carafa.

Il Cimitero è diventato con il tempo un ossario, usato dapprima come fossa comune di emergenza in caso di epidemie (come il colera del 1836), per poi essere utilizzato come luogo di riposo ultimo per tutte le ossa che venivano ritrovate scavando sottoterra (ciò è

³ La ricerca rientra tra le attività di OUT – Osservatorio Universitario sul Turismo dell’Università di Napoli “Federico II”, che ha concesso l’uso dei dati per la pubblicazione di questo articolo.

avvenuto ad esempio durante i lavori di ristrutturazione di via Toledo del 1852-53 e di Via Acton nel 1934).

Il Cimitero riveste non soltanto un ruolo unico dal punto di vista materiale-monumentale, ma è depositario anche di un enorme patrimonio immateriale storico-culturale. Infatti, questo è diventato negli anni luogo privilegiato per la devozione del Culto delle Anime del Purgatorio, che ha visto da parte dei napoletani l'adozione volontaria e arbitraria di singoli teschi, inseriti in teche e periodicamente puliti. Sebbene il Culto sia stato interrotto con una sentenza del 1969 dal Tribunale Ecclesiastico, che lo vietò nei confronti di resti umani anonimi e lo rese praticabile solo per le reliquie riconosciute dalla Chiesa (*Ibidem*), teche e scrigni sono visibili ancora oggi, insieme a molti oggetti devozionali tutti intorno, come monete, gioielli, foto o cimeli di famiglia (vedi Fig. 2).

Con la sentenza del Tribunale Ecclesiastico il Culto delle Anime del Purgatorio andò lentamente esaurendosi, lasciando il Cimitero al quasi totale abbandono. Bisognerà aspettare l'insediamento del nuovo parroco, Evaristo Gervasoni, nel 1985 perché il luogo ritrovi un nuovo slancio, questa volta però come luogo di interesse storico-culturale, grazie alla spinta del sacerdote e di un gruppo di giovani abitanti del quartiere Sanità che si costituiranno nell'associazione informale "I Care". Saranno loro i primi ad organizzare le visite guidate all'interno del Cimitero, permettendo l'entrata attraverso una porta della Parrocchia. I pochi fondi a disposizione del parroco non consentirono la manutenzione necessaria del sito e, a seguito di alcuni crolli si decise per la sua chiusura in attesa di una ristrutturazione. Occorrerà attendere il 2002, quando per mano dell'allora Sindaco Rosa Russo Iervolino si approntò un primo progetto di messa in sicurezza del luogo al fine di restituirlo al quartiere e a chiunque avesse voglia di visitarlo. I lavori di messa in sicurezza furono ultimati nel maggio 2006, e il Cimitero fu nuovamente aperto al pubblico, questa volta sotto la gestione comunale.

4. Tra turismo e sacralità

La ricerca sul *thanatourism* nel Cimitero delle Fontanelle di Napoli è stata realizzata nel mese di maggio del 2019. Nel corso di 4 settimane, in giorni sia festivi sia feriali, in diverse fasce orarie, sono stati raccolti 56 questionari auto-compilati. Il gruppo di turisti coinvolti nella ricerca ha una età compresa tra i 18 e i 50 anni. Gli intervistati sono principalmente italiani (per oltre il 77%), il restante 23% circa di intervistati proviene da Germania (40%), Spagna (27%), Croazia (20%) e Svizzera (13%).

La quasi totalità dei soggetti intercettati ha sostenuto di essere venuto a conoscenza del Cimitero delle Fontanelle attraverso ricerche online, a dimostrazione del fatto che



Figura 2 - Teca contornata da oggetti devozionali
(Fonte: Foto degli autori – 12/05/2019)

l'affermazione di Internet come mezzo di comunicazione dominante sulla scena mediale e la diffusione di specifiche piattaforme online entro cui si diffonde la *communitication* hanno dato visibilità ad un numero estesissimo di destinazioni, favorendo l'attivazione di una reale competizione turistica a livello globale.

In merito ai fattori che hanno portato i visitatori a scegliere proprio il Cimitero delle Fontanelle come destinazione turistica, la motivazione principale (fornita da quasi metà dei soggetti entrati a far parte della ricerca) è l'interesse nei confronti dei musei, seguito da un interesse specifico nei confronti dei cimiteri (21,9%) e dalla voglia di scoprire i luoghi più suggestivi di Napoli (15,6%).

Pur con la consapevolezza che, per la propria impostazione non probabilistica, lo studio non possa fornire risultati generalizzabili, tale evidenza empirica consente comunque di avanzare almeno due considerazioni: da un lato, che agli occhi dei visitatori il Cimitero si colloca a metà strada tra un luogo di cultura ed un luogo di culto e, dall'altro, che è rintracciabile un bacino di soggetti che trova nei cimiteri un arricchente punto di approdo di cui fare esperienza.

Appare quindi plausibile identificare il thanaturista come quel viaggiatore che individua nei luoghi associati alla morte preziose risorse semiotiche per sviluppare e rielaborare in chiave sempre più individuale la propria identità. Siamo di fronte, è evidente, ad un fenomeno certamente di nicchia, che purtuttavia sembra essere destinato, in un futuro prossimo, a crescere in conseguenza alle piattaforme e ai luoghi, seppur virtuali, di incontro e confronto tra soggetti mossi dagli stessi interessi turistici.

L'ambiguità che caratterizza il Cimitero delle Fontanelle, che si colloca tra turismo e sacralità, è uno degli aspetti principali approfonditi nell'ambito delle interviste aperte condotte con i referenti dell'Associazione "I Care", secondo i quali la degenerazione del fenomeno turistico potrebbe finire per mancare di rispetto alla sacralità del luogo. Per meglio chiarire tale posizione, nel corso delle interviste sono stati fatti diversi riferimenti ad episodi registrati nel corso degli anni: nel 2010, ad esempio, il Cimitero è stato scelto come set fotografico per una serie di scatti di moda, che ritraevano una modella seminuda interpretare una vedova; in tempi più recenti, invece, associazioni e privati hanno scelto

questa location per realizzare feste, eventi e concerti, noncuranti del fatto che le forti vibrazioni generate dal suono avrebbero potuto compromettere i già delicati teschi presenti nel luogo.

Non in ultimo, durante una delle visite etnografiche effettuate nel corso della ricerca, nel Cimitero è stato allestito un set cinematografico (vedi Fig. 3) con un membro della troupe addetto a bloccare l'accesso a chiunque avesse voluto attraversare buona parte dell'area percorribile. Tale circostanza non solo limitava



Figura 3 - Set cinematografico allestito all'interno del Cimitero delle Fontanelle

fortemente l'esperienza dei turisti arrivati per visitare il sito, ma anche eventuali fedeli intenzionati a fermarsi per portare omaggio agli scheletri presenti. Inoltre, per tutto il tempo della permanenza, gli addetti della troupe non si sono mai preoccupati di mantenere la voce bassa per comunicare tra loro, urlando da un estremo all'altro dell'area.

Considerazioni conclusive

Come messo in risalto nell'ambito della letteratura internazionale sul turismo praticato all'interno di cimiteri, le motivazioni che possono spingere i viaggiatori a scegliere questi posti come mete del proprio viaggio possono essere diverse: curiosità, ricerca di tranquillità, voler fare delle foto ricordo, interesse verso luoghi di culto, attrazione nei confronti della morte (Seaton, 2002; Yuill, 2003; Stone, Sharpley, 2008).

Lo studio di caso condotto a Napoli in qualche modo si allinea con quanto rilevato in altri contesti, consentendo di ampliare ulteriormente il discorso: il Cimitero delle Fontanelle, una volta esclusivamente luogo di culto frequentato dalla popolazione locale, ha acquisito con il tempo lo status di attrattore turistico, capace di richiamare a sé gruppi di visitatori animati dalla voglia di conoscere il luogo, la cultura autoctona e, in buona parte, anche di entrare in contatto con una dimensione esoterica, intima, in cui vita e morte si intersecano, incrociano, sovrappongono.

Questo tipo di esperienza sta trovando una linfa crescente grazie al web, canale privilegiato per conoscere e condividere con gli altri mete sempre più in linea con le proprie aspettative ed esigenze turistiche ed identitarie. Ciò consente di sostenere che nella società contemporanea, grazie alla diffusione sempre più capillare della società in rete, globalizzazione e localizzazione si presentano come fenomeni complementari ed integrati tra loro, in grado di far accrescere ed apprezzare le tipicità locali anche sul piano internazionale.

Il *thanatourism*, in particolare, si nutre delle ambivalenze dei posti, scegliendo mete che a seconda della prospettiva possono rappresentare un sito turistico o un luogo sacro.

Questo dato consente di avanzare una ulteriore considerazione critica legata all'etica del turismo: se il fenomeno è mal gestito o poco governato, le continue interferenze da parte di curiosi e visitatori potrebbero innescare un conflitto con la comunità locale che invece considera il Cimitero delle Fontanelle esclusivamente un luogo sacro, di preghiera e contemplazione.

In altri termini, il *thanatourism*, nel caso specifico del Cimitero delle Fontanelle, ma anche in generale, può condurre a situazioni *bordeline*, in cui, in assenza di una buona gestione dei flussi e senza un controllo puntuale dei comportamenti, la sacralità rischia di essere messa in ombra, surclassata dalla voglia di fare turismo senza tener conto di regole di comportamento e codici di condotta che dovrebbero essere invece osservati nel rispetto dei siti.

Sotto questa angolazione critica, i membri dell'associazione "I Care" hanno sottolineato la necessità di restituire verità storica al sito e di proteggerlo da forme speculative che mirano al profitto, ad esempio nel caso, sempre più frequente, delle guide turistiche che puntano su un intrattenimento fatto di aneddoti e racconti privi di fondamenta, con il rischio di raccontare il Cimitero e la comunità locale che lo ha vissuto come intrisa di

superstizione, mentre il Culto delle Anime del Purgatorio è qualcosa che, a loro dire, va ben oltre questa specifica dimensione. Dalle interviste in profondità emerge con chiarezza che il Cimitero ha rappresentato per i napoletani spesso un luogo di dolore misto a conforto. Guardando le date sulle targhe incise sulle "scarabattole"⁴ è possibile sostenere che il Cimitero ha rappresentato per i residenti del capoluogo campano un punto di incontro principalmente durante la Seconda Guerra Mondiale e nel periodo immediatamente successivo. Tale collocazione temporale trova spiegazione nel fatto che molti napoletani si recavano al Cimitero delle Fontanelle per chiedere alle anime di poter vedere tornare a casa i propri cari partiti per la guerra. Il culto ha quindi storicamente raggiunto i numeri più alti di fedeli proprio nei periodi maggiormente bui della storia della città, ad indicare che ci si rivolgeva alle anime che lì riposavano in preda alla disperazione.

Ciò che in parte ha permesso e permette tutt'ora iniziative spesso irrispettose per il luogo, che non ne tutelano la sacralità, nel caso specifico è rappresentato dalla titolarità della gestione. Infatti, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il Cimitero viene gestito dal Comune e non dalla Chiesa, che pure considera il luogo più come un sito turistico che sacro. A questo si aggiunga che a tutt'oggi esiste un conflitto interno all'amministrazione cittadina tra gli Assessorati al Turismo, quello al Sottosuolo e quello al Bilancio (che si occupa di cimiteri) per rivendicare la gestione del sito, opposizione che non aiuta la gestione virtuosa del luogo.

Altra evidente criticità è rappresentata dalla manutenzione del Cimitero: il sito anche a causa della sua conformazione, è pieno di infiltrazioni di acqua, che accelerano il processo di decomposizione, mettendo a dura prova i teschi, che di questo passo rischiano di consumarsi.

Riferimenti bibliografici

- Amoretti G., Varani N. (2016). *Psicologia e geografia del turismo: Dai motivi del turista all'elaborazione dell'offerta*, Libreria Universitaria Edizioni, Padova.
- Boltanski L. (2000). *Lo spettacolo del dolore. Morale umanitaria, media e politica*, Cortina, Milano.
- Civitelli R. (2012). *Il Cimitero delle Fontanelle. Una storia napoletana*, Edizioni Dante & Descartes, Napoli.
- Corbisiero F. (2016). *Sociologia del turismo LGBT*, Franco Angeli, Milano.
- Curti U. (2018). *Libro bianco del turismo esperienziale*, Sabatelli, Savona.
- Dann G. M. S., Seaton A. V. (2001). *Slavery, Contested Heritage, and Thanatourism*, Psychology Press, New York.
- Dujmović M., Vitasović A. (2015). "Postmodern society and tourism", in *Journal of Tourism and Hospitality Management*, 3(9-10), pp. 192-203.
- Échange et projets (1980). *La révolution du temps choisi*, Albin Michel, Parigi.
- Fadda A. (2013). *Da costa a costa. Identità e culture per un turismo integrato in Sardegna*, Franco Angeli, Milano.
- Gerosa M., Magro S. (2011). *Nuovi turismi. 100 alternative al classico viaggio*, Morellini, Milano.
- Gilli M. (2015). *Turismo e identità*, Liguori, Napoli.
- Gorer G. (1955). "The pornography of death", in *Encounter*, 10, pp. 49-52.
- Hartmann R. (2014). "Dark Tourism, Thanatourism, and Dissonance in Heritage Tourism Management: New Directions in Contemporary Tourism Research", in *Journal of Heritage Tourism*, 9, 2, pp. 166-182.
- Lanfant M.F., Allcock J., Bruner E. (2009). *International Tourism Identity and Change*, Sage, Londra.
- Light D. (2017). "Progress in dark tourism and thanatourism research: An uneasy relationship with heritage tourism", in *Tourism Management*, 61, pp. 275-301.

⁴ Termine dialettale per indicare le teche, quasi sempre di metallo, in cui venivano inseriti i teschi per proteggerli e prendersene cura.

- Marra E., Ruspini E. (a cura di) (2010). *Altri turismi. Viaggi, esperienze, emozioni*, Franco Angeli, Milano.
- Marra E., Ruspini E. (a cura di) (2011). *Altri turismi crescono. Turismi outdoor e turismi urbani*, Franco Angeli, Milano.
- Monaco S. (2018), "Tourism and the new generations: emerging trends and social implications in Italy", in *Journal of Tourism Futures*, Vol. 4 No. 1, pp. 7-15.
- Monaco S. (2019). *Sociologia del turismo accessibile. Il diritto alla mobilità e alla libertà di viaggio*, PM Edizioni, Velletri.
- Rojek C. (2005). *Leisure. Theory. Principles and Practice*, Palgrave MacMillan, Houndmills.
- Rojek C., Urry J. (a cura di) (1997). *Touring Cultures: Transformations of Travel and Theory*, Routledge, Londra.
- Salani M. (2005), *Viaggio nel viaggio. Appunti per una sociologia del viaggio*, Meltemi, Roma.
- Seaton A.V. (1996). "Guided by the Dark: From Thanatopsis to Thanatourism", in *International Journal of Heritage Studies*, 2, 4, pp. 234-244.
- Seaton A.V. (2002). "Thanatourism's final frontiers? Visit to cemeteries, churchyards and funerary sites as sacred and secular pilgrimage", in *Tourism Recreation Research*, 27(2), pp. 73-82.
- Seaton A.V. (2009). "Thanatourism and its Discontents: an Appraisal of a Decade's Work with Some Future Issues and Directions", in Jamal T. e Robinson M. (a cura di), *The Sage Handbook of Tourism Studies*, Sage, Londra.
- Seaton A.V., Lennon J.J. (2004). "Thanatourism in the early 21st Century: moral panics, ulterior motives and ulterior desires", in Singh T.V. (a cura di), *New Horizons in Tourism. Strange experiences and strange practices*, CABI Publishing, Wallingford.
- Sharpley R., Stone P. (2009). *The Darker Side of Travel*, Channel View Publications, Bristol.
- Singh T.V. (a cura di). *New Horizons in Tourism. Strange experiences and strange practices*, CABI Publishing, Wallingford.
- Stone P.R, Sharpley R. (2008). "Consuming dark tourism. A thanatological perspective", in *Annals of Tourism Research*, 35(2), pp. 574-595.
- Tosi S. (2010). "Dark Tourism", in Marra E., Ruspini E. (a cura di), *Altri turismi. Viaggi, esperienze, emozioni*, Franco Angeli, Milano.
- Turkle S. (2015). *Reclaiming Conversation. The Power of Talk in a Digital Age*, Penguin Press, New York.
- UNWTO (2018). *Compendium of Tourism Statistics 2018 Edition*, UNWTO, Madrid.
- Urry J. (2003). *Global Complexity*, Blackwell, Oxford.
- Urry J. (2007). *Mobilities*, Wiley, Londra.
- Walter T., Littlewood J., Pickering M. (1995). "Death in the news: the public invigilation of private emotion", in *Sociology*, 29(4), pp. 579-596.
- Wearing S., Stevenson D., Young T. (2010). *Tourist Cultures: Identity, Place, and the Traveler*, Sage, Londra.
- Wheeler T. (2013). *Dark Lands*, Lonely Planet Publications, Melbourne.
- Yuill S.M. (2003). *Dark Tourism: Understanding visitor motivation at sites of death and disasters*, Texas A&M University Press, Texas.